

Alberi e rifiuti

Il punto di partenza

Un gruppo di lavoro composto da studenti e insegnanti che decide di occuparsi di ambiente all'interno di una scuola media, non poteva non occuparsi di rifiuti. Eppure dai rifiuti si è passati agli alberi, dagli alberi alla biodiversità, e poi ai consumi, alla pubblicità, al Sud del mondo e ai suoi diversi stili di vita, per tornare ai rifiuti, in un circolo non solo di argomenti ma anche di attività e di opinioni diverse.

Quali sono i valori che guidano i pensieri e le azioni e come dare spazio a tutte le opinioni e al tempo stesso cercare una strada, quella che porta allo sviluppo sostenibile, che sembra per il momento la migliore?

Il percorso didattico non è solo un percorso fatto di obiettivi e di attività, ma è un percorso di emozioni e di scoperte, di ricerca e di cambiamento individuale. Cambiano gli studenti ma cambiano anche gli insegnanti, cambia, un poco, anche la scuola e lo spazio che la circonda, cambiano le relazioni con la comunità – con il sindaco, con gli esperti forestali, con la società che si occupa dei rifiuti, con alcune piccole imprese agroforestali, con le associazioni, e ovviamente con i genitori.

Il contesto

L'istituto comprensivo è piccolo, in una piccolo Municipio della Toscana. La scuola media ha una sezione a tempo prolungato in cui si organizzano attività per gruppi di interesse, guidati da un insegnante, ma a cui partecipano quando necessario anche insegnanti delle altre materie. Da anni uno dei gruppi di interesse proposti per la terza media è il GEA, Gruppo di Educazione Ambientale, che ha il compito di monitorare le attività della scuola in materia ambientale, proporre iniziative che invitino a riflettere ma anche a modificare i comportamenti. Gli altri gruppi proposti sono il GES, Gruppo di Educazione alla Salute, e il GEM, Gruppo di Educazione Multiculturale. Ogni gruppo ha un insegnante responsabile, altri insegnanti che collaborano al bisogno ed è composto da 8-12 alunni a seconda degli anni. Ogni anno si chiude ai primi di maggio, così da aver tempo di studiare per l'esame finale, con un evento, o tre eventi, che ripropongono a tutta la scuola, ai genitori e alla comunità, il lavoro svolto, le conclusioni a cui si è arrivati, le iniziative che si sono sviluppate o che si vogliono finanziare.

Il percorso degli studenti

Il percorso viene avviato, ormai da anni, con ...delle passeggiate ed una uscita di un'intera giornata. L'idea è che studenti 'cittadini', anche se di una piccola città, abbiano bisogno di un po' di tempo per prendere contatto con la natura che 'ancora li circonda'. Non bisogna andare molto lontano da scuola per incontrare campi coltivati – olio, vino e mais soprattutto – qualche bosco, una palude presso il fiume in cui trovano rifugio diversi uccelli migratori. Gli studenti sono stupiti che non gli si chieda di studiare nulla - niente schede sulle piante, sugli animali, sulle coltivazioni - ma solo di tenere occhi, orecchie e nasi aperti, per apprezzare l'habitat con tutti i loro sensi. Certo si parla, ma soprattutto di cosa si vede, e si sente, e si pensa, mentre ci si sposta a piedi per le stradine. E alcune domande e alcune osservazioni vengono fuori da sole.

Dopo questo primo contatto con l'ambiente, in classe è tempo di 'negoiazione': il prof. presenta una proposta di lavoro che viene discussa, modificata, approvata, e che sarà ripresa e rimodificata più volte durante l'anno.

Come accade ormai da un po' di anni si parte con i rifiuti: la raccolta differenziata a scuola è un must, e ogni classe ha il suo addetto (che cambia ogni mese) alla raccolta della carta e dei cartoni, che poi la scuola consegna in cambio di risme di carta riciclata, e alla raccolta della plastica. Per chi resta a mensa la raccolta dell'organico è monitorata da uno studente per classe, questo a cadenza settimanale.

Ma non basta, il GEA decide che quest'anno si vuole occupare di ... alberi! E sì. Gli alberi di Natale che dal 15 Gennaio si trovano in tutti i cassonetti, o lasciati in luoghi incongrui. Quest'anno l'insegnante ha deciso di cercare di non influenzare gli studenti nelle decisioni, di valorizzare la discussione e il confronto di opinioni, ed ecco che insieme alle proposte di 'alberi di natale ecologici' – di cartone, di alberi veri che sono in giardino, di rami addobbati ... - esce anche la proposta di utilizzare i 'cimali', le punte di abeti piantati appositamente.

Una posizione di compromesso? Beh, in realtà non proprio, cercando su internet era emersa la posizione dell'Ente per lo Sviluppo Agricolo e Forestale, che difende addirittura gli alberi con 'radici e pane' perché 600 piccole aziende di allevamento di abeti natalizi 'consentono il non spopolamento delle montagne'. Gli studenti scrivono una lettera e chiedono di parlare con qualcuno dell'Ente, ponendo il problema della diversità degli ecosistemi: non tutte le piante stanno bene dappertutto. Perché piantare gli abeti in collina? Quali sono gli svantaggi per il terreno e per l'ambiente? Se vengono ripiantati quali problemi creano al paesaggio ma anche all'eco-sistema? Quali debolezze e quali punti di forza hanno gli abeti di 'allevamento'?

Quando arriva il tecnico, non si può permettere la solita conferenza frontale perché gli studenti lo tempestano di domande e contestano alcune asserzioni : “ è un problema economico, altre coltivazioni più 'compatibili' sono più costose”. La sua proposta è di 'venire a vedere', ma neanche la visita al vivaio frena le obiezioni dei ragazzi.

Mentre il dibattito continua il lavoro del Gruppo procede. C'è la Festa dell'Albero da preparare e di nuovo c'è il dilemma della scelta: il Vivaio Comunale praticamente offre eucalipti, cedri, acacie, alianti, ippocastanipoche piante autoctone, come fare? Negli scorsi anni abbiamo cercato di ridurre al 10% o meno le piante non autoctone, ma quest'anno il ricatto è ... *se non le prendete le tagliamo e le buttiamo*. Rispetto a questo rischio di taglio e di perdita di piante gli studenti (contro il parere dell'insegnante che penderebbe per valorizzare l'energia della biomassa ... ovverosia per bruciarle o farne cellulosa) cercano una soluzione ...e la trovano: le piante non autoctone verranno piantate sul terreno d copertura dei lotti esauriti della discarica comunale. Se attecchiranno la discarica diventerà sede di un Orto Botanico.

Il dibattito sugli alberi si è intrecciato a quello sui consumi, sulla diversità di consumi tra Sud e Nord del mondo, su come il Nord del mondo è invitato attraverso la pubblicità a consumare più del necessario. Quando, come ogni anno, i gruppi propongono una giornata di studio sulle tematiche che hanno trattato, il GEA propone di confrontarsi su 'il nostro modello di sviluppo e i possibili scenari futuri' e presentano, come introduzione al dibattito, un breve filmato in cui ripropongono in veste comica diversi degli spot commerciali più comuni.

Dopo le parole arriva l'azione: gli studenti adottano un 'microprogetto' di sviluppo – tra quelli presentati dal gruppo in cui sono i loro compagni - e organizzano attività di finanziamento.

Il percorso degli insegnanti

Se gli studenti sono cambiati durante il percorso - sono migliorate le loro competenze, e in particolare quelle di vedere un problema da più punti di vista, di farsi un'opinione documentata e di sostenerla, di scegliere delle vie di azione attraverso la discussione e la raccolta di opinioni - anche per gli insegnanti il percorso è stato 'in salita'.

In particolare l'insegnante responsabile del gruppo si è posto diverse domande, esplicite:

- Se il gruppo stesse facendo 'ricerca', nel senso se stesse affrontando un problema nuovo o solo ripercorrendo strade già note. Se le domande che via via si proponevano fossero 'legittime' nel senso che erano domande per le quali né l'insegnante né i tecnici presi singolarmente avessero una risposta chiara. E se questa ricerca fosse una 'ricerca insieme', una ricerca in cui professore e studente fossero sullo stesso piano – anche se con conoscenze e esperienze diverse – in quanto nessuno dei due conosceva già la soluzione;
- Se il gruppo sviluppasse 'competenze' e non solo conoscenze, e in particolare 'competenze d'azione': spirito di iniziativa, autonomia nel prendere decisioni,

consapevolezza e responsabilità, capacità di relazione con interlocutori esterni – di diversa età e posizione -, capacità di progettare-organizzare-gestire iniziative,

- Se il gruppo proponesse veramente un'esperienza di 'educazione al confronto tra valori' e quanto la figura del professore e la sua presenza condizionassero tale confronto.

Per rispondere a queste domande l'insegnante ha tenuto un diario, ma ha anche chiesto aiuto ai colleghi, e insieme hanno raccolto dati – i materiali prodotti dai ragazzi ma anche quelli relativi ai loro cambiamenti; ad esempio nella capacità di esprimersi, anche in pubblico, di difendere un'opinione argomentando, di criticare soluzioni troppo semplicistiche, etc.-. Inoltre ha chiesto ai colleghi di osservarlo mentre lavorava, e di aiutarlo, in quanto 'amici critici', a rendersi conto delle proprie modalità di interazione con gli studenti. In questo modo, è riuscito a limitare i propri interventi e a lasciare più spazio a quelli degli studenti.

Dal diario del professore

“Il tentativo è quello di avventurarsi davvero insieme e non io avanti, viaggiatore navigato a dare 'indicazioni' (versione soft-moderna di ordini) e loro dietro, giovani inesperti, a 'rielaborare' (versione soft di obbedire)”.

“La mia strategia attuale è quella di una comunicazione 'graduale' dei miei pensieri e di una sottolineatura superiore al normale delle mie incertezze”.

*“Credo che una grossa scommessa dell'educazione ambientale sia riuscire a **non fare** dell'ambientalismo. Una delle sfide più importanti dell'educazione ambientale è, secondo me, proprio quella di educare al confronto dei valori, dei vari punti di vista su un problema.”*

“Vinsero gli studenti del GEA: tra i giardinieri del Comune, che avrebbero voluto continuare a piantare cedri ed eucalipti, e il sottoscritto, che sognava solo querce, passò la loro mediazione”

Dalle cronache delle discussioni:

Gabriele: *“si è capito professore che a lei piace di più il progetto per i pescatori dell'isola di Marajò in Brasile oppure quello in Guatemala, ma noi, anche se non tutti, la maggioranza però, preferiamo quello in Ecuador.”*

Pensieri e riflessioni

Differenza di genere: in tutti i livelli di scuola, ma soprattutto nella terza media, si notano differenze tra la partecipazione delle ragazze e quella dei ragazzi: soprattutto quando c'è da 'mettere le mani su qualcosa', costruire ad esempio modelli, o quando serve far valere la propria opinione, e a volte anche nel parlare in pubblico, le ragazze delegano volentieri i maschi e si ritirano in un mondo loro. Come tirarle fuori? Come farle partecipare di più? Una tecnica che sembra funzionare è quella di dividere i gruppi di lavoro per genere: soprattutto quando sono in gioco competenze scientifiche/tecnologiche e manuali le ragazze lavorano meglio e con migliori risultati se sono obbligate ad assumere tutti i ruoli e non hanno la possibilità di delegare alcuni compiti ai loro più infantili, ma anche più vivaci, compagni (Dalla ricerca Kids in Science)

L'amico critico: sia esso un gruppo o un individuo, l'amico critico è, secondo me, chi, pur conoscendo solo per frammenti l'esperienza dell'altro, ne condivide pienamente l'utopia che le dà senso. Proprio per questo l'amico critico può aiutare a trovare il punto di vista privilegiato, di volta in volta diverso, da cui è possibile considerare se stessi in ricerca. “Ragionare” nell'italiano dei primi secoli significa comunicare profondamente attraverso le parole, parlare e riflettere assieme; solo “ragionando” con qualcuno io riesco a vedere l'orizzonte della mia ricerca e quindi a cogliere il senso di quello che sto facendo. (Isolina Vanadia, Liceo Maurolico, Messina)

Il gruppo: il gruppo è qualcosa in più, o per meglio dire, qualcosa di diverso dalla somma dei suoi membri: ha una struttura propria, fini peculiari e relazioni particolari con altri gruppi. Quel che ne costituisce l'essenza non è la somiglianza o la dissomiglianza riscontrabili tra i suoi membri, bensì la loro interdipendenza.

Rielaborazione a cura di Michela Mayer, dello studio di caso 'L'avventura del GEA' di Rodolfo Vezzosi.